

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
	Estense.com (web)	23/05/2013	DROGHE, TORTURA, LEGALITA': 50 MILA FIRME PER CELESTINI	2
33	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	23/05/2013	ATO, PERSONALE DI NUOVO IN AGITAZIONE "DA 2 MESI SIAMO SENZA STIPENDIO"	4
4	Il Giorni - Ed. Bergamo - Brescia	23/05/2013	FAMIGLIE IN CRISI, EMERGENZA CASA MANCANO ALLOGGI A CANONE SOCIALE	5
48	Il Messaggero - Cronaca di Roma	23/05/2013	LABORATORIO ANALISI, LAVORATORI A RISCHIO (Chi.ac.)	6
25	L'Unità - Ed. Emilia Romagna	23/05/2013	SANITA', SVOLTA DIFFICILE PER GLI PSICO-EDUCATORI	7
	247.Libero.it (web)	22/05/2013	CHIUSURA OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI, DOMANI CONVEGNO A GENOVA	8
	Agenparl.it (web)	22/05/2013	CARCERI: SPOT DI ASCANIO CELESTINI PER "TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI"	9
	Ilmessaggero.it	22/05/2013	VILLA ANNA VERSO LA CHIUSURA, LETTERE DI LICENZIAMENTO PER 26	10
Rubrica Pubblico Impiego				
16	L'Unità	23/05/2013	RIDURRE I COSTI DELLA PA E ASSUMERE GIOVANI (O.Giovanelli)	11
Rubrica Enti e autonomie locali				
5	Il Sole 24 Ore	23/05/2013	L'INCROCIO IMU-IVA RIAPRE LA BATTAGLIA SULL'IMPOSTA LOCALE (G.Trovati)	12
Rubrica Pubblica amministrazione				
8	Il Sole 24 Ore	23/05/2013	UN ANNO IN TRINCEA SU DEBITI PA E BUROCRAZIA (N.Picchio)	13
29	Italia Oggi	23/05/2013	P.A., ADDIO ALLE FATTURE DI CARTA (F.Ricca)	15
3	Il Messaggero	23/05/2013	LAVORO, IL NODO DELLE RISORSE IL GOVERNO PUNTA AGLI INCENTIVI (L.Cifoni)	16
4	Il Messaggero	23/05/2013	UN GIOVANE SU QUATTRO NON LAVORA E NON STUDIA (N.Cirillo)	17
Rubrica Scenario Sanita'				
27	Corriere della Sera	23/05/2013	STAMINALI, SI' ALLA SPERIMENTAZIONE CHI E' IN TERAPIA POTRA' CONTINUARE (M.De bac)	19
12	Il Messaggero	23/05/2013	STAMINALI SI' ALLE CURE IL DECRETO ORA E' LEGGE (C.Massi)	20

Per la tua pubblicità
su estense.com

scrivi a: marketing@estense.com

PUBBLICITÀ



NOI DIAMO VALORE AL TUO ORO

Acquistiamo oro e argento | Vendiamo oro da investimento

518K

STUDIO18 KARATI
IL TUO NUOVO MERCATO DELL'ORO

A FERRARA 4 AGENZIE: AG.1 Via Foro Boario, 11 - AG.2 Via Della Cittadella, 49

Numero Verde
800-000921

Redazione | Meteo Ferrara | Pubblicità | Contatti | Annunci Gratuiti | Cinema | [f](#) [t](#) [s](#)



estense.com®

Quotidiano on-line d'informazione ferrarese

Home Ambiente e salute Cronaca Economia e Lavoro Eventi e cultura Politica Provincia Rubriche Sport Università Blog Immobili

Home » Politica » Droghe, tortura, legalità: 50 mila firme per Celestini | di Redazione

29 maggio 2013, 0:04 [14 visite](#)

Droghe, tortura, legalità: 50 mila firme per Celestini

Dall'attore un appello su internet per le tre proposte di iniziativa popolare. Raccolta firme in tutto il territorio provinciale

Tweet [Condividi via email](#)

L'attore Ascanio Celestini si schiera a sostegno delle tre leggi di iniziativa popolare sulla tortura, le carceri e la droga con uno spot lanciato sul sito www.3leggi.it e sui profili Facebook e Twitter della campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti". Nel suo inconfondibile stile da menestrello, Celestini racconta le drammatiche condizioni di vita nelle nostre carceri sovraffollate, "dove i detenuti hanno a disposizione meno spazio di quello previsto dalle normative europee per i maiali negli allevamenti", e dove spesso "non possono scendere contemporaneamente dai loro letti a castello su quattro livelli, perché tutti in piedi non c'entrerebbero". Dove oltre il 40 per cento dei reclusi è in attesa di giudizio, e quindi "sconta una pena senza aver ricevuto una condanna", e un terzo è tossicodipendente e quindi continua ad andare in cerca di droga o, in alternativa, di psicoformaci, perché "la finalità di questa tipologia di carcere è tenere buoni i detenuti e stordirli".



"Per questo - spiega Celestini - stiamo raccogliendo le firme su tre proposte di legge di iniziativa popolare" per l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano, il rispetto dei diritti e della legalità nelle carceri attraverso misure come il numero chiuso e l'istituzione del Garante nazionale dei detenuti, e per la modifica della legge sulle droghe responsabile di tanta inutile carcerazione. "Dateci un mano!", è l'appello finale dell'attore per raggiungere il traguardo delle 50 mila firme.

Nella provincia di Ferrara si può firmare ogni giorno negli orari di apertura degli uffici dei seguenti comuni di Ferrara, Argenta, Bondeno, Codigoro, Comacchio, Lagosanto, Masi Torello, Massa Fiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Mirabello, Ostellato, Poggio Renatico, Portomaggiore, Vigarano Mainarda e Voghiera. Il comitato ferrarese promotore dell'iniziativa è composto da Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Cgil, Cgil - Fp, Forum droghe, Società della Ragione, Camera penale ferrarese, Cittadini del Mondo e dal Garante dei diritti dei detenuti di Ferrara.

Gli uffici aperti per le firme:

Ferrara - Comune di Ferrara, Ufficio Protocollo, in Piazzetta Municipale

Ultimi Commenti Tags Ultimo News

Gli tocca una coscia, denunciato per molestie
NormalMen: loro:NormalMen:reptan:100%
conigli argentati basket berra biblioteca Ariostea
Bondeno Camera di Commercio carabinieri castello
estense Certo codigoro comacchio comune di ferrara
Cena concerto Copparo ferrara ferrarese furto Hera
Lega Pro Mobyt mostra Occhiobello Ostellato Pd
poggio renatico polizia pontelagoscuro Porto Garibaldi
Portomaggiore prima divisione provincia di ferrara
provincia di rovigio Regione Emilia Romagna sant'agostino
scuola sindaco sisma Spal Tagliani terremoto Tiziano
Tagliani unife Università di Ferrara Vigarano Mainarda

4 giugno

Iscriviti al corso

Google Plus
Il web dopo
i social network

boraso.com academy
marketing made in internet

Articoli più discussi dell'ultima settimana

- 76 Il "Bottiglione" finisce nel sottumura
- 71 Toni Negri torna 'soversivo'
- 71 Toni Negri, affermazioni gravi su Brigate Rosse
- 57 Caso Aldrovandi, Forlani chiede la scarcerazione
- 50 La Spal di Candela al via

**VACANZE
STUDIO
SUMMER
2013**
www.londonbridgeinstitute.com

Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 13:00; martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 15:00 alle ore 17:00

Argenta - Comune di Argenta – ufficio elettorale

Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00

Bondeno - Comune di Bondeno – Ufficio Urp

Dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16,30, e il sabato dalle 8 alle 13

Codigoro - Comune di Codigoro – Ufficio Elettorale del Comune

Orario: dal lunedì al sabato dalle 08.00 alle 13.00

Comacchio - Comune di Comacchio – Ufficio Elettorale del Comune

Orario: dal lunedì al sabato dalle ore 08.30 alle 12.30

Lagosanto - Comune di Lagosanto – Ufficio Anagrafe del Comune

Orario: dal lunedì al sabato dalle 08.30 alle 12.30

Masi Torello - Comune di Masi Torello – Ufficio Anagrafe Piazza C.Toschi

Orario: dal Lunedì al Sabato: 9.00-12.00

Massa Fiscaglia - Comune di Massa Fiscaglia – Ufficio anagrafe – Piazza Garibaldi, 1 – 44025 Massa Fiscaglia

Orario: Dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12:30 e il mercoledì anche al pomeriggio dalle 15 alle 17

Mesola - Comune di Mesola – Ufficio di Segreteria del Comune

Orario dal lunedì al sabato dalle 07.30 alle 13.30

Migliarino - Comune di Migliarino – Servizi demografici

Sede: Piazza della Repubblica, 1 – Migliarino

Orario: Lunedì/Mercoledì/Giovedì/Venerdì 8,30-12,30 Martedì 8,30-12,30/15,15-17,45

Migliaro - Comune di Migliaro, ufficio anagrafe-elettorale, Piazza XXV aprile n. 8

Orario: tutti i giorni dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e il martedì alle ore 15,00 alle ore 17,30.

Mirabello - Comune di Mirabello ufficio anagrafe Corso Italia 373 – 44043 Mirabello

Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30

Ostellato - Comune di Ostellato

Piazza Repubblica 1 presso ufficio segreteria

Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 13 e il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 17

Poggio Renatico - Comune di Poggio Renatico ufficio segreteria/protocollo – Piazza Castello 1 – 44028 Poggio Renatico

Orario: dal lunedì al sabato 9-13

Portomaggiore - Comune di Portomaggiore

Ufficio elettorale – portoinforma – piazza Verdi n. 22 portomaggiore

Orari: dal lunedì al venerdì tutte le mattine dalle 9.00 alle 13.00

Il giovedì pomeriggio dalle ore 16.00 alle 19.00

Vigarano Mainarda - Comune di Vigarano Mainarda – Ufficio Anagrafe – Via Municipio n.1 – 44049 Vigarano Mainarda

Orario: lunedì - martedì - giovedì - venerdì dalle 8.30 alle 12.30, sabato 8.30-11.30 (mercoledì chiuso)

Voghiera - Comune di Voghiera – ufficio protocollo

Viale Bruno Buozzi n.12/B – 44019 Voghiera

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalla 8,30 alle 12,30

giovedì dall 8,30 alle 12,30 e dalla 15,30 alle 16,30



☐ Sondaggio

Il Pd va verso la scissione?

☐ SI

☐ No

☐ Non so

☒ Vota

☐ Ferrara Foto

☐ Media Partner



Scrivi un commento

Estense.com si riserva il diritto di cambiare, modificare o bloccare completamente i commenti sul forum. I commenti pubblicati non riflettono le opinioni della redazione, ma solo le opinioni di chi ha scritto il commento che se ne assume le relative responsabilità. Non saranno pubblicati i commenti che contengono elementi calunniosi o lesivi della dignità personale o professionale delle persone cui fanno riferimento.

Utilizza **gravatar** per personalizzare la tua immagine

Nome (richiesto)

Mail (richiesta, non verrà divulgata)

Sito web

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DEDALO AMBIENTE. Uno sciopero è stato proclamato per il 28 maggio, ma lunedì i netturbini riceveranno un anticipo

Ato, personale di nuovo in agitazione «Da 2 mesi siamo senza stipendio»

Ieri mattina il Comune ha versato 50.000 euro alla Dedalo Ambiente e la stessa cosa faranno gli altri soci. Per il momento, però, l'agitazione rimane confermata.

Angelo Augusto

●●● I lavoratori del cantiere di Licata della Dedalo Ambiente minacciano di incrociare le braccia se non riceveranno, in tempi brevi, almeno parte delle spettanze arretrate. L'ultimo stipendio, operatori ecologici ed amministrativi, lo hanno percepito a marzo. Quindi, praticamente, da due mesi non vedono un euro. Le organizzazioni sindacali hanno già proclamato uno sciopero del personale per il 27 ed il 28 maggio, ma l'astensione dal

lavoro potrebbe arrivare, per quanto riguarda Licata, già prima.

“Abbiamo appena appreso – hanno annunciato ieri i lavoratori del cantiere di Licata – che martedì la Dedalo Ambiente ha liquidato lo stipendio di aprile al personale di Palma di Montechiaro. Per carità, è legittimo che siano liquidate le spettanze, ma deve esserci parità di trattamento per tutti. Riteniamo, infatti, di avere gli stessi diritti degli operatori ecologici di Palma di Montechiaro e degli altri sei cantieri dell'Ato Ag3”.

Ad un certo punto si è temuto che l'agitazione sfociasse in sospensione immediata dall'attività lavorativa, ma poi questo pericolo è stato scongiurato. Ciò perché una “soluzione” è stata trovata nel corso dell'assemblea dei soci che si è tenuta ieri matti-

na nella sede della Dedalo Ambiente. Come è noto il Comune di Licata ha un notevole arretrato riguardo al versamento delle quote all'Ato Ag3, ma ieri dalla giunta è arrivata la liquidazione di un anticipo, all'autorità territoriale d'ambito, di 50.000 euro. Somma che sarà utilizzata per versare al personale almeno una parte dello stipendio di aprile.

“Grazie a questo anticipo, e agli altri erogati dai Comuni dell'ambito, - è il commento di Roberto Alaimo, assessore ai Servizi Ecologici - l'assemblea dei soci ha deciso di erogare un acconto, pari a circa 800 euro, a favore dei dipendenti, al fine di scongiurare il rischio di un'eventuale interruzione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Servizio quanto mai necessario a causa dell'arrivo

della stagione estiva e dei primi turisti che invadono le nostre strade”.

Già a partire da lunedì, salvo imprevisti dell'ultimora, al personale di tutti i cantieri saranno liquidati 800 euro.

“Entro la prossima settimana – ha aggiunto Rosario Miceli, commissario liquidatore della Dedalo Ambiente – contiamo di pagare al personale anche la rimanente parte dello stipendio di aprile. In questo modo il ritardo nelle spettanze cesserebbe”.

Già, ma i problemi sono tutt'altro che finiti. Se la **Cgil Funzione pubblica** ha revocato lo sciopero del personale che era stato proclamato per il 28 di maggio, per il momento rimane confermata l'astensione dal lavoro proclamata per il 27 dalla Fit Cisl, dalla Ultrasporti e dall'Ugl.

(“AAU”)



Roberto Alaimo, assessore ai Servizi Ecologici del Comune



Famiglie in crisi, emergenza casa Mancano alloggi a canone sociale

Bergamo, crescono sfratti e morosità. La Cgil raccoglie firme

— BERGAMO —

EMERGENZA abitativa sempre più tangibile in provincia di Bergamo per le fasce sociali deboli colpite dalla crisi e per le famiglie (ma anche single) a basso reddito. Cresce il fabbisogno di case in affitto a canoni sociali, a fronte di un'offerta ancora molto limitata: in altre parole molta gente che non può permettersi di acquistare o anche prendere casa in affitto sul mercato libero, si trova in enormi difficoltà. Nel 2012, a Bergamo e provincia, sono stati 1.593 gli alloggi assegnati a canone sociale e solo 21 gli alloggi a canone moderato, ma le domande erano state ben 4.285 per gli alloggi a canone sociale e 280 per quelli a canone moderato. La distanza tra la domanda sociale e l'offerta di edilizia pubblica è enorme e drammatica.

Questo è uno dei dati che emerge dall'indagine commissionata dalla Cgil regionale al Politecnico di Milano, reso noto ieri dal segretario provinciale del Suina-Cgil, Pietro Roberti, che era presente al gazebo allestito per una raccolta di firme davanti alla sede della Regione Lombardia a Bergamo, in via XX Settembre. «Si firma per chiedere risposte concrete a favore della edilizia pubblica e sociale — dice Roberti — ma



PETIZIONE La Cgil chiede un nuovo Piano per la casa

anche per rivedere la legge regionale sugli affitti e cambiare le Aler». Una campagna nazionale organizzata anche da Spi Cgil, Funzione pubblica Cgil e Fillea Cgil, per sostenere una petizione popolare da presentare al Pirellone per segnalare l'emergenza abitativa e chiedere un nuovo Piano per la casa. Il gazebo nei prossimi giorni raggiungerà anche altri quartieri del capoluogo. «Firmiamo per sostenere il fabbisogno di case popolari anche a Bergamo — prosegue Roberti — In città ci sono 200 abitazioni comunali non utilizzate. Occorre anche rivedere le pezzature degli alloggi: vecchie abitazioni degli anni Sessanta che, suddivise in modo diverso, potrebbero dar vita a più bilocali, visto che oggi le famiglie numerose non sono più così frequenti come un tempo. E

inoltre occorre puntare sulla manutenzione». In aumento anche la morosità: «Non tanto tra gli alloggi Aler, quanto tra quelli del mercato libero — conclude il sindacalista — Nel 2009 gli sfratti sono stati tra città e provincia 1.097. Cifra salita nel 2011 a 1.234. In calo anche le compravendite, scese del 40% dal 2006 al 2011: erano 21.276 e sono diventate 12.765».

Giuseppe Purcaro



Policlinico Casilino

Laboratorio analisi, lavoratori a rischio

► Le nuove tariffe non sono ancora state applicate e al policlinico Casilino già si prendono provvedimenti per il calo dei ricavi previsti. Il risultato è che 14 lavoratori del laboratorio di analisi rischiano di perdere il posto. Si tratta di 12 tecnici e 2 biologi. La procedura di licenziamento è stata già avviata dalla società Eurosanità che ha 700 dipendenti impiegati nell'ospedale. La decisione deriva dalle nuove tariffe previste da un decreto ministeriale, che sono «inferiori di circa il 35%». La società ipotizza una «contrazione dei

ricavi di circa 1,5 milioni di euro annui» se la Regione dovesse applicarle. Si pensa di ridurre l'attività del laboratorio alle sole prestazioni di pronto soccorso e il licenziamento di 14 lavoratori su 22. «È una decisione inaccettabile – dice il segretario della **Cgil Fp Roma Est**, Aldo Capobianchi – Con gli altri sindacati abbiamo chiesto un incontro alla Regione dopo la rottura delle trattative con l'azienda. Questi lavoratori rischiano la cassa integrazione o la mobilità».

Chi.Ac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, svolta difficile per gli psico-educatori

● La nuova legge regionale prevede la necessità di una laurea ● La Cgil «Professionalità da difendere»

BOLOGNA

VALERIA TANCREDI

bologna@unita.it

Hanno svolto il loro lavoro con dedizione per anni e oggi rischiano di non essere ritenuti più idonei per una mera questione di "pezzi di carta" cioè di titoli accademici. Sono i dipendenti delle cooperative che hanno in appalto i delicatissimi servizi di sostegno ai problemi neuropsichiatrici dell'infanzia e dell'adolescenza e che, a causa del nuovo bando licenziato dall'assessorato regionale alla Sanità, rischiano di non essere più ritenuti idonei a fare il lavoro che hanno sempre fatto.

Il paradosso lo racconta Simone Raffaelli della **Funzione Pubblica Cgil**: «L'appalto triennale da circa 5 milioni di euro per l'affidamento di "attività abilitative, psico educative, riabilitative, assistenziali e di supervisione a favore di minore afferenti all'area di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche" è stato affidato per i prossimi tre anni alle Cooperative Cadiati, Csapsa, Libertas e ad Aias, le stesse che lo hanno gestito anche negli anni passati».

LA LAUREA La differenza rispetto al bando precedente è che questa volta sono previsti dei requisiti molto più stringenti in merito ai titoli degli operatori: sarebbero infatti richiesti educa-

tori professionali in Medicina e Chirurgia, che ad oggi in Emilia Romagna si laureano solo a Imola, una facoltà a numero chiuso che ammette 25 studenti all'anno.

«A parte i titoli dichiarati equipollenti ed equivalenti ai sensi di legge, - continua Raffaelli - resterebbero esclusi parecchie decine di educatori da anni presenti sul servizio, in possesso di lauree acquisite negli ultimi 5-6 anni presso Scienze dell'Educazione, come gli educatori sociali, le lauree in Psicologia, oppure lavoratori inquadrati e ammessi su questi servizi da anni come educatori professionali in quanto titolari con Apris, un corso regionale di cui ad oggi Ausl sembra non riconoscere la validità nonostante il fatto che quando fu creato negli anni 90 si disse che avrebbe dato diritto al titolo di educato-

re professionale».

La Regione ha pensato di risolvere il problema con l'emanazione a fine anno delle linee guida per determinare le equipollenze ma intanto, rileva Raffaelli «le cooperative stanno già spostando queste persone ad altri servizi. C'è quindi bisogno di sapere oggi se il loro titolo è equipollente oppure no. È paradossale che fino a ieri e per dieci o trent'anni l'Asl li abbia ritenuti idonei al ruolo e poi da un momento all'altro non lo sono più». Inoltre, chiarisce il sindacalista «Si dice che l'Ausl ha stabilito di ritenere validi i curricula che hanno possibilità di essere valutati come equivalenti, ma ad oggi le cooperative ci comunicano che per esempio gli Apris potrebbero rimanere sul servizio non oltre il mese di giugno».

OBLIGO FORMATIVO La Cgil chiede quindi a via Aldo Moro che «la legge sia applicata fino in fondo e che la Regione quindi assolva al suo obbligo formativo mettendo in campo dei corsi che permettano agli operatori di avere l'equipollenza prevista dal nuovo appalto tramite il riconoscimento della loro professionalità». Fino al 2002 la Regione promuoveva questi corsi biennali gratuiti per permettere agli operatori di raggiungere la tanto agognata equipollenza, ma da che sono stati cancellati, l'unico modo per ottenere il titolo è quello di frequentare l'Università numero chiuso ad Imola. Gli operatori impegnati in questo servizio sono circa 300 e quelli interessati dal possibile spostamento di ruolo, il più delle volte nei servizi scolastici, sono meno di 100, di cui almeno 30 sono in possesso del titolo Apris.

...
Rispetto al bando precedente previsti requisiti più stringenti sui titoli degli operatori, che dovrebbero essere educatori professionali in Medicina e Chirurgia. Se ne laureano solo 25 ogni anno



Nuova legge sugli educatori



Mercoledì 22 maggio - Ultimo aggiornamento 12:33

Redazione | Lavora con noi | Scrivici | Pubblicità |    

GENOVA

OGGI NOTIZIE

il quotidiano che dice quello che gli altri pensano

Home | Ultime 24 ore | Edizione nazionale | Edizioni locali | Editoriali | Inchieste | Rubriche | Video | Edizioni Estere

LIGURIA | GENOVA | IMPERIA | SAVONA | LA SPEZIA

Sei in: Home > Cronaca

CERCA NEL QUOTIDIANO

OROSCOPO EDIZIONI OGGI

CRONACA - GENOVA

22 maggio 2013

Chiusura ospedali psichiatrici giudiziari, domani convegno a Genova



Genova - Il 1 aprile 2014 in Italia chiudono definitivamente gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. "Si concretizza finalmente un obiettivo di grande civiltà, - scrive in una nota Cgil - ma molti sono gli interrogativi ancora aperti: quali servizi alternativi all'internamento? Quali le garanzie sulla continuità di cura? Quali le risposte alle famiglie e al personale?". Questi alcuni dei temi che saranno affrontati nel convegno regionale Cgil e Funzione Pubblica che si svolgerà domani - giovedì 23 maggio - a Genova, presso la Sala del Consiglio Provinciale in Largo Lanfranco.

L'apertura dei lavori è prevista per le 14.30 con la relazione introduttiva di Giulia Stella Segreteria Regionale CGIL. A seguire gli interventi del Prof. Luigi Ferranini Responsabile Dipartimento Salute Mentale ASL 3 Genovese, Prof. Franco Della Casa Facoltà di Giurisprudenza Università di Genova, Dr.ssa Daniela Verrina Magistrato di Sorveglianza, Antonella Bombarda Segreteria Funzione pubblica CGIL Liguria, Dr. Giorgio Pescetto ALFaPP Associazione Regionale Famiglie Pazienti Psichiatrici, Claudio Montaldo Assessore Regionale alla salute e sicurezza dei cittadini. Le conclusioni, a cura di Stefano Ceconi Dipartimento Welfare CGIL Nazionale, sono previste intorno alle ore 17.30.

Comments

ARTICOLI CORRELATI



Carcere Savona, Sappe a ministro Cancellieri: "Clima incandescente"
Savona - Il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria SAPPE denuncia le difficili condizioni del carcere Sant'Agostino di Savona e si rivolge al ...

cronaca sport ambiente economia politica gossip

NOTIZIE IN EVIDENZA



Milano - Sgombero centro sociale Zam, tensioni



Roberta Ragusa: il georadar in pineta



Lecco - Commerciante truffa gli anziani, arrestata



PROBLEMI CON L'ADSL?
LIBERATI DALLA LINEA FISSA
PROVA LINKEM DA € 12,90 AL MESE



VIDEO



Esorcismo di Papa Francesco
Una benedizione particolare o un vero e proprio esorcismo? Mistero sulle immagini che stanno facendo il giro del Web e che sembrano mostrare un ...



Data Commerce

servizi tecnico-sistemistici progetti e soluzioni sviluppo software

AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

HOME

CHI SIAMO

SERVIZI

VIDEO

CONTATTI

NEWSTICKER

ABBONATI

Tu sei qui: Home - News - CULTURA - CULTURA: ATTRIBUTI LEONI D'ORO ALLA CARRIERA PER MUSICA E TEATRO A GUBAJDULINA E CASTELLUCCI

Mercoledì 22 Maggio 2013 16:54

CARCERI: SPOT DI ASCANIO CELESTINI PER "TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI"

Scritto da com/mta

Dimensione carattere

Stampa

E-mail

SHARE

f t e ...

Valuta questo articolo



(AGENPARL) - Roma, 22 mag - L'attore Ascanio Celestini si schiera a sostegno delle tre leggi di iniziativa popolare sulla tortura, le carceri e la droga con uno spot lanciato oggi sul sito www.3leggi.it e sui profili facebook e twitter della campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti".

Nel suo inconfondibile stile da menestrello, Celestini racconta le drammatiche condizioni di vita nelle nostre carceri sovraffollate, dove i detenuti hanno a disposizione meno spazio di quello previsto dalle normative europee per i maiali negli allevamenti, e dove spesso "non possono scendere contemporaneamente dai loro letti a castello su quattro livelli, perché tutti in piedi non c'entrerebbero". Dove oltre il 40 per cento dei reclusi è in attesa di giudizio, e quindi "sconta una pena senza aver ricevuto una condanna", e un terzo è tossicodipendente e quindi continua ad andare in cerca di droga o, in alternativa, di psicofarmaci, perché "la finalità di questa tipologia di carcere è tenere buoni i detenuti e stordirli".

"Per questo - spiega Celestini - stiamo raccogliendo le firme su tre proposte di legge di iniziativa popolare" per l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano, il rispetto dei diritti e della legalità nelle carceri attraverso misure come il numero chiuso e l'istituzione del Garante nazionale dei detenuti, e per la modifica della legge sulle droghe responsabile di tanta inutile carcerazione. "Dateci un mano!", è l'appello finale di Ascanio Celestini per raggiungere il traguardo delle 50 mila firme.

La campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti" è promossa da un ampio cartello di associazioni e organizzazioni impegnate sul fronte dei diritti umani, tra cui: A Buon diritto, Acat Italia, L'Altro Diritto, Associazione 21 luglio, Associazione difensori di Ufficio, A Roma, insieme - Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Consiglio italiano per i rifugiati - Cir, Cgil, Cgil - Fp, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Rete della Conoscenza, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere. Il prossimo 1° giugno il coordinamento nazionale dei garanti dei detenuti organizzerà una raccolta firme dentro e fuori le carceri, mentre l'8 e il 26 giugno sarà possibile firmare le tre proposte di legge in tutte le piazze d'Italia.

Altro in questa categoria:

« FISCO: CAUSI (PD), BENE COMMISSIONE SU RISCOSSIONE, ORA GOVERNO INTERVENGA AEROPORTI: REGIONE LAZIO, ALEMANNO SI INFORMI, TASSA VOLUTA DA PDL E POLVERINI »

Pubblicato in **POLITICA**

Mappa del sito



Cerca...



AREA RISERVATA



Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

Dimenticate le credenziali?



VILLA ANNA VERSO LA CHIUSURA, LETTERE DI LICENZIAMENTO PER 26

VITERBO - La clinica privata Villa Anna di Faleria a settembre rischia di chiudere. A lanciare l'allarme sono stati i 26 dipendenti della struttura, che dispone di 70 posti letto (di cui 20 accreditati) che hanno ricevuto ieri a casa la lettera di licenziamento. L'azienda ha deciso di mandare a casa infermieri, operatori e personale ausiliario, poiché sostiene di avere i bilanci in rosso per il mancato accreditamento di altri posti letto da parte della Regione. Tra il personale, che si trovava già ad affrontare numerosi problemi - come la riduzione di oltre il 30% dello stipendio e la cassa integrazione in atto da anni - ci sono stati momenti di sconforto misto a rabbia.

«A oggi - ha detto Stefano Ceccacci, rsu Cgil-Fp - non abbiamo percepito lo stipendio di aprile e, con la prospettiva di un avviamento della procedura di mobilità, molti di noi dovranno affrontare nei prossimi mesi momenti di grande difficoltà economica. Tra noi c'è gente che ha carichi familiari pesanti».

Il sindacalista lancia per questo anche un appello alle istituzioni. «Ci chiediamo - dice Ceccacci - cosa intende fare la Asl di Viterbo, il Comune di Faleria, la Provincia e la Regione che si troveranno privati di un servizio così importante, per l'intera comunità, e a dover fare i conti con altre persone che hanno perso il posto di lavoro. La nostra dignità di lavoratori è stata più volte calpesta in questi anni. Non vorremmo raccontare ai nostri figli che da parte delle istituzioni c'è stato il disinteresse totale».

Preoccupazione è stata espressa anche dal sindaco di Faleria, Marco Del Vecchio. «È un danno enorme per il paese - ha detto - e ci attiveremo subito per capire cosa sta accadendo».

Mercoledì 22 Maggio 2013 - 10:27

Ultimo aggiornamento: 11:31© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Ridurre i costi della Pa e assumere giovani

**Oriano
Giovannelli**

Presidente forum Pd
sulla Pubblica
amministrazione



FINALMENTE UN GOVERNO CHE METTE AL CENTRO DEL SUO LAVORO L'OCCUPAZIONE GIOVANILE. Questa è una vera svolta a sinistra. Il vero modo concreto per riportare al centro i giovani nel nostro Paese non come puro fatto anagrafico da sbandierare ma come grande questione sociale e grande opportunità. I dettagli della proposta che vanno emergendo sembrano però confinare questa scelta al solo ambito del lavoro privato, e qui si evidenzia un limite che rischia di essere frutto di una sudditanza ideologica. Una buona e duratura crescita economica e dell'occupazione la si otterrà se si modernizza il sistema Paese e a questo obiettivo concorre non meno che l'impresa il sistema dei servizi, la Pubblica amministrazione. Per questo a nostro avviso sarebbe un errore restringere l'ottica della «staffet-

ta generazionale» al solo segmento privato del mercato del lavoro. A forza di tagli lineari e di blocco delle assunzioni e dei contratti del pubblico impiego l'Italia è l'unico de grandi Paesi europei che sta conoscendo una riduzione reale e significativa del numero dei dipendenti pubblici passati da circa 3.500.000 a 3.250.000. Parallelamente è il Paese che sta conoscendo il più forte invecchiamento medio degli stessi.

Nel 2001 l'età media era di 44 anni, nel 2010 di 48,2 e oggi ha superato mediamente i 50 anni con punte di 51,7 in un settore strategico come la scuola. L'effetto combinato di questi due fenomeni si sta traducendo in un peggioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Pubblica amministrazione italiana senza produrre né più efficienza, né più efficacia, né più qualità. Quindi nessun «risparmio di sistema» per il Paese, anzi un contributo secco alla sua depressione e a nulla è servito rispondere a questa lenta agonia della Pubblica amministrazione ricorrendo ad un disordinato accrescimento del precariato condannato a vivere di proroghe.

L'alternativa non può essere una indifferenziata ripresa delle assunzioni, anche se ci si sono tanti vincitori di concorso e tante graduatorie di idonei che vantano legittime aspettative. Servono alcune mosse coerenti per affrontare il tema in modo corretto. Assumere la diminuzione del numero dei dipendenti puntando alla soglia di tre milioni di dipendenti. Raggiungere questo obiettivo gra-

dualmente con processi di riorganizzazione delle strutture e dei servizi, una vera revisione della spesa che superi i tagli lineari, per correggere l'attuale cattiva distribuzione del personale privilegiando l'allocatione delle risorse nei luoghi di fornitura dei servizi ai cittadini e alle imprese. Questo si ottiene anche favorendo il pensionamento mirato di dipendenti pubblici nelle aree della Pa oggetto di veri piani industriali. Questi pensionamenti debbono poter avvenire secondo le regole ante-Fornero, tenuto conto che il costo medio di un dipendente pubblico in pensione è di oltre 8000 euro più basso di un dipendente pubblico in servizio. Quindi ogni tre nuovi pensionati si può procedere almeno all'assunzione senza oneri aggiuntivi di un o una giovane dipendente magari con qualifiche professionali più alte.

Prendendo per buona la riduzione a tre milioni dei dipendenti pubblici questo potrebbe portare, ripeto senza costi aggiuntivi per le casse pubbliche, all'assunzione di 80/90 mila giovani e produrrebbe un'importante inversione di tendenza rispetto all'invecchiamento medio oggi in corso. L'ultima mossa ma non per importanza riguarda gli investimenti, quindi spesa in conto capitale, in tecnologia, reti, strutture che la ricontrattazione del Patto di stabilità e crescita in sede europea può consentire. L'obiettivo è una pubblica amministrazione più giovane, più avanzata tecnologicamente, più adatta a un Paese che vuole tornare a crescere.



Il decreto. Al via l'esame alla Camera

L'incrocio Imu-Iva riapre la battaglia sull'imposta locale

Gianni Trovati
MILANO

Il decreto su Imu e Cig approvato venerdì dal Governo è arrivato alle commissioni Finanze e Lavoro della Camera, e ha subito riaperto il dibattito fra gli "alleati" della maggioranza. A conferma del fatto che, oltre alla prima rata su abitazioni principali e immobili rurali, anche le decisioni effettive sull'imposta restano al momento "sospese". A complicare il quadro c'è l'incrocio pericoloso fra lo stop alla prima rata Imu e l'aumento dell'Iva in programma dal 1° luglio, il cui blocco è «auspicabile» come ha detto lo stesso premier Enrico Letta ieri, giorno in cui l'Istat certifica il crollo dei consumi (si vedano i servizi a pagina 6). Per fermare l'Iva, come sottolinea Letta, bisogna «reperire le risorse». Ed ecco servita l'ennesima battaglia sull'Imu, nonostante la via dei «tagli alla spesa» sia stata indicata come prioritaria dallo stesso premier.

A ingaggiarla in mattinata è stato il segretario del Pd Guglielmo Epifani: riaprendo un

filone già seguito nei giorni scorsi dal viceministro all'Economia Stefano Fassina ha chiesto al Pdl di riflettere «se non convenga evitare un aumento dell'Iva e limitare la rimozione dell'Imu per le fasce medie». Richiesta respinta a stretto giro dal Renato Brunetta, capogruppo alla Camera e mente del programma economico del Pdl: «I provvedimenti su Iva e Imu - ha ribattuto - non si cannibalizzeranno a vicenda, ma verranno tutti attuati per consentire al Governo di realizzare il programma su cui ha ottenuto la fiducia». Nel dibattito è intervenuto ieri sera anche l'ex premier Mario Monti, l'"autore" dell'Imu (poi votata da Pd, Pdl e Udc), il quale a Porta a Porta ha sostenuto che «in Italia la tassa sulla prima casa è tra le più basse» ed eliminarla «non serve per rilanciare imprese e lavoro», anzi «è un uso delle risorse che avvantaggia gli abbienti e non i non abbienti». «Dibattito assurdo», chiosa da par suo Matteo Renzi.

Schermaglie politiche a parte, il capitolo-risorse (servono 2,1 miliardi per sospendere l'aumento Iva fino al 2014) rimane

tutto da scrivere. E anche far rientrare nel raggio d'azione dell'Imu una parte degli immobili appena "sospesi" non è semplicissimo, perché potrebbe imporre di far versare a settem-

bre l'acconto stoppato a giugno oppure di condensare tutto al saldo di dicembre; aggrovigliando ulteriormente l'intreccio con le altre imposte, che ha già creato il problema delle compensazioni effettuate in dichiarazione e ora a rischio in caso di abolizione dell'imposta.

Il tutto senza contare la difficoltà di individuare con il Catasto attuale le case davvero più "ricche" e il rompicapo che si creerebbe nelle compensazioni da ricalcolare Comune per Comune.

Angelo Ruggetti, che dell'associazione nazionale dei Comuni è stato segretario generale e oggi è deputato Pd in commissione Bilancio, propone di «prevedere a livello nazionale un'esclusione dall'Imu per tutte le abitazioni principali con l'eccezione di quelle di pregio, permettendo però ai Comuni, che conoscono il territorio, di individuare altre situazioni in cui mantenere il prelievo».

Anche per i tanti dubbi sull'Imu, che si uniscono alle incertezze complessive su entrate e tagli, lo stesso Ruggetti insieme alla collega Simonetta

Rubinato (anche lei Pd) propone di rinviare il termine del 30 giugno per l'approvazione dei preventivi degli enti locali.

Resta tutta da elaborare, insomma, la «riforma complessiva» del fisco sul mattone, che dovrebbe coinvolgere nel ridisegno anche la cedolare secca. Dopo tanti dati deludenti, però, la tassa piatta sembra mostrare i primi segni di vitalità, come mostrano i numeri presentati ieri dal sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti (Pdl) in risposta a un'interrogazione di Marco Causi (Pd): «Nel 2012 - ha detto Casero - a fronte di 2,8 milioni di nuovi contratti d'affitto l'opzione per la cedolare è stata scelta in circa 800 mila casi, pari al 27% del totale. Rispetto all'anno scorso si è registrato un aumento di circa 100 mila contratti registrati e il trend prosegue quest'anno».

[@giannitrovati](https://twitter.com/giannitrovati)
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE IN CAMPO

Epifani propone al Pdl di «limitare» l'esenzione per evitare l'aumento Iva ma Brunetta ribatte: «No a cannibalizzazioni»



UN ANNO PER L'INDUSTRIA**Pagamenti Pa e produttività:
i primi tasselli per il rilancio**

Servizio ► pagina 8

Un anno in trincea su debiti Pa e burocrazia

Via ai pagamenti dopo mesi di pressing, sì all'intesa sulla produttività, ora nuovo round sulle semplificazioni

Nicoletta Picchio
ROMA.

■ Più liquidità alle imprese, strette nella morsa del credit crunch: una battaglia giocata su più fronti, primo fra tutti il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, con il decreto in via di approvazione al Senato. La sfida della produttività, per superare quel gap di oltre 20 punti che ci divide dalla Germania, spostando il baricentro sempre di più in azienda, come prevede l'accordo firmato a novembre dell'anno scorso, che detassa gli aumenti salariali che consentono all'impresa di essere più produttiva. Passando per il pressing su quella che Giorgio Squinzi ha sempre definito la madre di tutte le riforme: la semplificazione burocratica e normativa.

Nel primo anno di presidenza di Confindustria, Squinzi si è impegnato a 360 gradi, con l'obiettivo di puntare alla crescita del paese e al rilancio del manifatturiero. Un impegno necessario, di fronte ai numeri della crisi: un Pil nel 2012 a -2,4% e una previsione sempre negativa anche per quest'anno.

Li ha riepilogati ieri pomeriggio, in apertura dell'assemblea privata di Confindustria, facendo una sintesi del lavoro delle varie aree di competenza delle vice presidenze, con esplicito ringraziamento ai componenti della squadra. Una lunga analisi di tutte le

questioni affrontate, dei risultati raggiunti e delle azioni ancora a metà strada, inciampate, come la delega fiscale,

nell'ingorgo di fine legislatura ma su cui già si sta ricominciando a lavorare.

«Serve un ripensamento della tassazione sulle imprese. È una battaglia fondamentale che stiamo combattendo», ha detto Squinzi ieri. Così come ha rassicurato i 3mila delegati che, davanti al presidente del Consiglio e agli altri ministri, nell'assemblea pubblica di oggi ribadirà «con determinazione» che devono essere restituiti alle aziende i fondi per la cassa integrazione. «Non si può pensare di attingere solo ed esclusivamente dalle risorse delle imprese», è la posizione di Squinzi, ricordando comunque che, grazie al pressing di Confindustria, il prelievo è stato inferiore del previsto e il governo si è preso l'impegno di assicurare entro la fine di agosto l'intera deducibilità

dell'Imu dall'imposizione a carico delle imprese.

Battaglie combattute dentro i confini, ma con lo sguardo rivolto anche all'Europa: da «europeista convinto», Squinzi in questi 12 mesi è volato spesso a Bruxelles, lavorando con i commissari europei perché si arrivi, accanto al «fiscal compact», anche ad un «industrial compact» per mettere crescita e manifatturiero al centro delle politiche europee, con l'obiettivo di portarne il peso al 20% del Pil. Industria, ma anche ambiente e un diverso assetto istituzionale della Ue, che porti verso gli Stati Uniti d'Europa. Ieri Squinzi si è anche complimentato con il past president, Emma Marcegaglia, per la nomina a presidente di BusinessEurope, le confindustrie europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE
E CREDITI VERSO LA PA****Debiti arretrati
da smaltire
al più presto**

Sui pagamenti della Pa, grazie anche al supporto del Presidente della Repubblica, è stato ottenuto lo stanziamento di 40 miliardi. Un primo passo rispetto ai 91 miliardi di debiti, ma Confindustria, come ha detto ieri Giorgio Squinzi, non smetterà di agire sul governo, finché tutto non sarà smaltito. È positivo che siano già state assegnate alle amministrazioni risorse per oltre 14 miliardi. Ha rivendicato come frutto del

pressing di Confindustria il recepimento, prima della scadenza, della direttiva Ue sui termini di pagamento. Per affrontare l'emergenza credito Confindustria ha lavorato per ridurre l'impatto di Basilea 3 sulle Pmi, come previsto dalla direttiva che recepisce Basilea 3. È stato prorogato al 30 giugno l'accordo con le banche sulla moratoria (sospese oltre 330mila operazioni per circa 18 miliardi di rate). Si stanno studiando nuove misure per sostenere le Pmi, anche con forme di finanziamento alternativo al credito bancario. Ottenuti il rifinanziamento del Fondo di garanzia e interventi per la patrimonializzazione dei Confidi.

**PRESSIONE
FISCALE****In cima alla lista
la riduzione
del cuneo fiscale**

Riduzione del prelievo fiscale, fisco per favorire gli investimenti, razionalizzazione del sistema e miglioramento del rapporto fisco-imprese: sono le tre direttrici su cui è mossa Confindustria. Ridurre il cuneo fiscale è una delle priorità per ricominciare a crescere. La legge di stabilità, ha ricordato ieri Squinzi, ha proseguito la graduale riduzione del cuneo fiscale Irap per un importo

equivalente, a regime, ad 1 miliardo all'anno. Nella stessa direzione va la detassazione Irpef della parte di salario legato alla produttività. Altro impegno di Confindustria, sottoposto al governo e su cui è stato presentato un complaint alla Commissione Ue, è la responsabilità solidale fiscale. È stato avviata una collaborazione con l'Agenzia delle entrate per migliorare il rapporto tra fisco e contribuente, anche con incontri sul territorio. Inoltre si continuerà il pressing sulla delega fiscale, non approvata nella precedente legislatura. Già si è ripreso a lavorare e ci sono segnali perché possa essere approvata a breve.

**RAPPORTI
CON L'UNIONE EUROPEA**



Nel futuro gli Stati Uniti d'Europa

Bisogna andare verso gli Stati Uniti d'Europa. Da europeista convinto Squinzi ha lavorato molto a Bruxelles, non sono su singoli dossier, come industria e ambiente, ma per affermare una visione diversa dell'Italia, paese con imprese di grande valore e un'economia dai fondamentali sani, pur in forte difficoltà. Per crescere bisogna puntare sulle eccellenze: e quindi sul manifatturiero. Negli incontri

con i Commissari Ue, ma anche nell'ambito di BusinessEurope, la Confindustria europea, Squinzi ha lavorato per il riconoscimento del ruolo primario dell'industria manifatturiera. Inoltre è stato scongiurato l'aumento del prezzo delle quote Co2 nel sistema emissione trading, rilanciato il tema dell'indicazione di origine dei prodotti destinati al consumo. Inoltre grazie al lavoro di Confindustria è stata favorita una riforma della politica di coesione che andrà a beneficio sia del Mezzogiorno che del Centro Nord. Considerata l'importanza della Ue, è stata rafforzata la delegazione confindustriale a Bruxelles.

**LAVORO
E WELFARE**



Con la legge Fornero troppe rigidità

È stato designato presidente di Confindustria proprio mentre era in via di definizione la legge Fornero sul mercato del lavoro. E si è dovuto subito impegnare per attutire l'irrigidimento sulle modalità di ingresso nel mercato del lavoro. Modifiche apportate «grazie al nostro intervento, ma ancora ampiamente insufficienti», è l'analisi di Squinzi, fiducioso su ciò che potrà fare il nuovo ministro del Lavoro. «Siamo

sulla stessa barca», sono le parole spesso usate dal presidente di Confindustria: importante risultato l'accordo sulla produttività, firmato il 21 novembre scorso, e successivamente quello interconfederale di aprile, che affermano due principi, sul legame tra salario e produttività, contrattato a livello aziendale, e la possibilità di agire sull'orario, anche in assenza di rappresentanza sindacale. Sul welfare si sta lavorando per estendere forme di solidarietà intergenerazionale. Sulla sicurezza sul lavoro sono stati lanciati una serie di progetti speciali che hanno coinvolto tutto il sistema.

**SEMPLIFICAZIONE
NORMATIVA E AMMINISTRATIVA**



Avanti su lotta alla burocrazia e nuovo titolo V

Semplificazione, amministrativa e normativa. Per evitare gli slalom tra gli ostacoli, con impatto negativo su crescita e investimenti. La Confindustria di Squinzi si è spesa su questo tema e a ridosso dell'assemblea è stato inviato al governo un «corposo» pacchetto di proposte che riguardano le aree dove si registrano i maggiori oneri per chi fa impresa: ambiente,

infrastrutture e appalti, fisco, edilizia, paesaggio, salute e sicurezza sul lavoro, previdenza. Le politiche di semplificazione non potranno portare risultati efficaci senza una riforma del Titolo V della Costituzione, su cui il presidente Squinzi in questi mesi ha incalzato il governo. A questo impegno si aggiunge il tema dell'innovazione digitale, su cui Confindustria sta lavorando per sensibilizzare le imprese all'uso dei servizi digitali ed implementare gli indirizzi dell'Agenda digitale europea. E quelli della giustizia e della legalità. Tra le iniziative il rinnovo del protocollo con il ministero dell'Interno sul rating di legalità.

**SVILUPPO
E RETI D'IMPRESA**



Il costo dell'energia va ridotto

Energia come argomento prioritario, dato che da noi costa oltre il 30% in più che nei paesi concorrenti. E quindi impegno nel seguire il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale, del mercato elettrico, con il risultato dell'approvazione del decreto sulle imprese ad alta intensità energetica, definendo l'energivorità in base non ai consumi ma all'incidenza dei costi sul fatturato.

Accanto a questo tema, il rilancio delle infrastrutture e dei trasporti, con la battaglia per favorire il project bond e la collaborazione tra pubblico e privato. Un modo per rilanciare il settore dell'edilizia e complessivamente l'industria, in una logica che non vuole aiuti ma incentivi alla ricerca e all'innovazione, con strumenti automatici come il credito d'imposta. Se la domanda interna è fiacca occorre andare all'estero: quindi spinta all'internazionalizzazione e rafforzamento delle Pmi, da realizzarsi anche con le reti di impresa. Finora ne sono state stipulate 800, coinvolgendo 4mila imprese.

L'assemblea di Confindustria

IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ

Credit crunch

I pagamenti dovuti dal settore pubblico spinta necessaria contro la crisi di liquidità

Imprese più produttive

Attuare l'accordo del 2012 sui contratti per colmare il gap con la Germania

SGUARDO ALL'EUROPA

Fitto lavoro a Bruxelles affinché il manifatturiero sia al centro delle politiche comunitarie. Il «sogno» degli Stati Uniti europei

Al massimo entro due anni non saranno più accettati dalla pubblica amministrazione documenti cartacei

Solo fatture online per la p.a.

La fattura cartacea delle forniture alle pubbliche amministrazioni ha i giorni contati: al più tardi, entro due anni, la fatturazione dovrà avvenire in forma elettronica. Lo stabilisce un decreto del ministro dell'economia pubblicato ieri in *G.U.* che approva il regolamento per l'emissione, trasmissione e ricezione della fattura elettronica nei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Ricca a pagina 29

Decreto dell'Economia su emissione e gestione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

P.a., addio alle fatture di carta Al più tardi entro due anni solo documenti elettronici

DI FRANCO RICCA

La fattura cartacea delle forniture alle pubbliche amministrazioni ha i giorni contati: al più tardi, entro due anni, la fatturazione dovrà avvenire in forma elettronica. Lo stabilisce il decreto del ministro dell'economia del 3 aprile 2013, n. 55, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 118 di ieri, 22 maggio 2013, che approva il regolamento per l'emissione, trasmissione e ricezione della fattura elettronica nei rapporti con le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 209, della legge n. 244/2007, in attuazione di quanto previsto dalla legge stessa.

Le fatture elettroniche, rappresentate in formato XML e contenenti le indicazioni dettagliatamente riportate nell'allegato A al decreto, dovranno essere trasmesse alle amministrazioni destinatarie attraverso il sistema di interscambio di cui al decreto ministe-

riale 7 marzo 2008, gestito dall'Agenzia delle entrate avvalendosi del supporto informatico di Sogei. Le regole tecniche di emissione, trasmissione e ricevimento sono definite nell'allegato B al decreto.

La fattura elettronica si considera trasmessa e ricevuta solo a fronte del rilascio della ricevuta di consegna. Le amministrazioni dovranno identificare con appositi codici gli uffici abilitati alla ricezione delle fatture elettroniche, che dovranno riportare anche tali codici.

Per le piccole e medie imprese fornitrici delle pubbliche amministrazioni, il ministero dell'economia provvederà a rendere disponibile gratuitamente sul proprio portale elettronico i servizi e gli strumenti informatici di supporto per la generazione delle fatture elettroniche. Per le stesse imprese, l'Agenzia per l'Italia digitale mette a disposizione gratuitamente il supporto per lo sviluppo di strumenti informatici «open

source» per la fatturazione elettronica.

Gli operatori economici possono comunque avvalersi di intermediari per la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture elettroniche, ferma restando la responsabilità fiscale dell'emittente.

I tempi di attuazione

A decorrere dal termine di sei mesi dal 6 giugno 2013, data di entrata in vigore del

regolamento pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*, il sistema di interscambio sarà reso disponibile alle amministrazioni che volontariamente e sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche.

In tal caso, la data di effettiva applicazione delle disposizioni sarà quella comunicata dalle amministrazioni al gestore del sistema.

Al di fuori dell'ipotesi precedente, l'obbligo della fatturazione elettronica decorre dal termine di 12

mesi dall'entrata in vigore del regolamento nei confronti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale individuati nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato.

Negli altri casi, l'obbligo decorre dal termine di 24 mesi dalla predetta data.

Con successivo decreto saranno disciplinate le modalità di applicazione degli obblighi alle fatture emesse da non residenti in Italia e a quelle, già trasmesse per via telematica, relative al servizio di pagamento delle entrate oggetto del sistema di versamento unificato. Dalle decorrenze indicate sopra, le amministrazioni non potranno accettare fatture che non siano trasmesse in forma elettronica tramite il sistema di interscambio e, decorsi tre mesi da tali date, non potranno procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio delle fatture in formato elettronico.

—©Riproduzione riservata—

Lavoro, il nodo delle risorse il governo punta agli incentivi

► L'incontro tra Giovannini e parti sociali entro giugno il piano degli interventi

► Il ministro: «12 miliardi? Difficile» Sulla legge Fornero solo ritocchi mirati

LE IPOTESI

ROMA Molte proposte, un clima sicuramente positivo, ma anche una domanda che aleggiava sul tavolo: dove trovare i soldi che servono? Il primo incontro tra il ministro del Lavoro Giovannini e le parti sociali è servito ad avviare il percorso che dovrebbe portare a fine giugno, in concomitanza con il prossimo Consiglio europeo, a definire programmi di medio e lungo termine in particolare sull'occupazione dei giovani. Ma la scadenza effettiva per i primi provvedimenti potrebbe anche slittare a luglio. Non ci sono per ora nuovi appuntamenti formalizzati, ma nei prossimi giorni le strutture del dicastero dovrebbero elaborare un documento, una sorta di proposta aperta che tenga conto di quanto emerso finora. Su questa bozza dovrebbero proseguire i contatti a livello tecnico. «Dobbiamo essere rapidi» ha comunque avvertito il ministro.

I FONDI DISPONIBILI

Ma quante risorse sarà possibile mettere effettivamente in campo? Ci sono i fondi europei del programma Youth Guarantee: la quota italiana è di 400 milioni, si tratta di anticiparne la disponibilità a quest'anno. Per il resto, molto dipenderà dai margini di manovra che si potrebbero aprire dopo il 29 maggio, dopo cioè l'uscita del nostro Paese dalla procedura per disavanzo eccessivo. Ma quegli spa-

Gli interventi

Sgravi per nuovi posti o per la stabilizzazione

1 Sugli sgravi in grado di favorire l'occupazione si concentreranno le risorse disponibili. Si ragiona sugli incentivi alle assunzioni o alle stabilizzazioni dei rapporti, e sull'apprendistato

Flessibilità, le imprese vogliono una legge

2 Le correzioni all'impianto della legge 92, la riforma Fornero del mercato del lavoro, saranno limitate. Sul tema della flessibilità le imprese insistono comunque per aggiustamenti in forma legislativa

Cassa in deroga, le regole saranno più stringenti

3 Il recente decreto legge del governo ha aggiunto risorse finanziarie per la cassa integrazione in deroga. Ma i criteri di accesso dovrebbero essere resi più selettivi di quelli attuali

zi finanziari, se pure ci saranno dovranno servire anche alle esigenze di altri settori. Ne è consapevole Giovannini che ai partecipanti all'incontro ha spiegato di «essersi messo in fila a palazzo Chigi» per le priorità del suo dicastero. Certo le disponibilità non potranno arrivare ai 12 miliardi di cui si è parlato. «La vedo difficile» ha tagliato corto il ministro. Che comunque mantiene un atteggiamento pragmatico: «Bisogna sfruttare tutti i refoli di vento» ha sintetizzato, ricorrendo ad una metafora velistica, una volta uscito dalla riunione.

I TEMI DEL CONFRONTO

Ieri si è parlato naturalmente delle possibili modifiche alle norme sul mercato del lavoro, in direzione di una maggiore flessibilità: le imprese si insistono perché si arrivi a modifiche legislative, mentre i sindacati vorrebbero continuare ad affrontare il tema in sede

di contrattazione. Il ministro pensa a interventi fatti «con il cacciavite» non vorrebbe quindi stravolgimenti, anche per garantire ai datori di lavoro una certa stabilità legislativa.

È stato anche affrontato il tema degli incentivi all'occupazione dei giovani e della forma che potranno prendere: sgravi per l'assunzione, oppure per la stabilizzazione del rapporto di lavoro, o ancora potenziamento del meccanismo già esistente dell'apprendistato. In ogni caso su questa voce dovrebbero essere concentrati i non abbondanti fondi disponibili. I sindacati hanno poi insistito sul finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, non ritenendo sufficienti gli stanziamenti del recente decreto. Ma il governo vuole che cambino le regole, per contrastare un certo uso generalizzato che è stato fatto dello strumento.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo con le parti sociali

I numeri

400

In milioni di euro, la quota che spetterebbe all'Italia su 6 miliardi di fondi europei per il lavoro

1,4%

Il contributo aggiuntivo sui contratti a tempo determinato Le aziende vogliono eliminarlo

Un giovane su quattro non lavora e non studia

►L'Istat: trova un posto soltanto il 57% dei neolaureati. La media Ue è il 77%

IL RAPPORTO

ROMA Le cifre sono spaventose, raccontano di un'Italia tornata indietro di almeno vent'anni, di un Paese schiacciato dalle tasse che non consuma più, che sta spingendo quasi all'emarginazione i suoi giovani, che da una situazione di stallo rischia di passare al declino vero e proprio. E' tutto scritto nel rapporto annuale dell'Istat presentato ieri mattina, una cerimonia aperta dalla lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, un monito severo: «Occorre creare le condizioni di una ripresa economica che fornisca, specie alle generazioni più giovani, concrete prospettive di lavoro nell'ambito di una crescita sostenibile ed equa».

Il panorama offerto dal nostro istituto di statistica è drammatico. A cominciare proprio da quei giovani di cui parla il presidente Napolitano: deteniamo il triste record europeo degli under 30 che né studiano né lavorano, la cosiddetta generazione Neet (Not in Education, Employment or Training), il 23,9 per cento dei nostri ragazzi, 2 milioni e duecentomila, centomila in più di un anno fa. In fondo a ogni classifica continentale anche la percentuale dei giovani italiani laureati o diplomati che riescono a essere assunti entro i tre anni dalla conclusione degli studi: il 57,6 per cento quando la media europea è del 77%.

UN ESERCITO DI «DEPRIVATI»

Sono mesi e anni duri per l'Italia, che arricchiscono soltanto il vocabolario. Dopo «esodati», ora si parla di «deprivati», ne parla anche il rapporto Istat: si tratta di un'enorme fetta della popolazione -15 milioni di persone- che vive in uno stato di disagio economico. Una cifra tale da immaginare che la crisi sia arrivata a lambire anche le classi medie. E se dal disagio economico si passa al «forte disagio economico», la stima è altrettanto allarmante: 8,6 milioni di poveri veri, più della metà di questi 15 milioni. Stiamo parlando di un italiano su quattro ma solo facendo una media nazionale, perché al Sud i deprivati sono quattro su dieci, segno di una crisi nella crisi. E quanto ai poveri veri, le cifre dicono che sono più che raddoppiati rispetto a due anni fa, il 14,3 per cento contro il 6,9 del 2010.

IL DRAMMA DISOCCUPAZIONE

Poi i disoccupati, o meglio, i «potenzialmente impiegabili», che sono addirittura sei milioni se si sommano i 2,74 milioni di disoccupati ufficiali ai 3,08 milioni che si dichiarano disposti a lavorare anche se non cercano sistematicamente un'occupazione. Per loro è stato coniato l'ennesimo vocabolo: sono gli «scoraggiati». Tra il 2008 e il 2012 questo esercito di senza lavoro s'è ingrossato di un milione di unità ed è cresciuta del 53 per cento

(quando la media europea è solo del 44) la percentuale di persone che cercano lavoro da almeno un anno senza trovarlo.

Infine il crollo dei consumi e del potere d'acquisto, in un Paese dove la pressione fiscale è la più alta d'Europa, arriva al 44 per cento, dove l'incidenza delle imposte correnti sul reddito disponibile delle famiglie è salita al 16,1 per cento, la più alta dal 1990. Ebbene, l'Istat sottolinea che in questa situazione, rispetto a un calo del reddito disponibile del 2,2 per cento, è stata registrata una flessione quasi doppia, il 4,3 dei beni e servizi acquistati, la caduta più forte da vent'anni a questa parte.

Si risparmia su tutto, anche a tavola. Sono passati dal 53,6 per cento al 62,3 i nuclei familiari che ammettono di dover limare anche sulla quantità e sulla qualità dei beni alimentari. Una percentuale che nel nostro Mezzogiorno arriva al 70 per cento. E non ci si può consolare neppure con la tradizionale, italica propensione al risparmio: in banca per forza di cose, ci finiscono sempre meno soldi, la percentuale è diventata tra le più basse dell'Unione europea.

C'è un solo dato in controtendenza, l'aumento delle famiglie con figli in cui lavora solo la donna, passate dalle 224mila del 2008 alle 381mila di oggi, dal 5 all'8,4 per cento. Ma in realtà anche questo è un segno delle crisi: tanti mariti, tanti compagni hanno perso il lavoro e sono loro, le donne, a trovarne uno, ovviamente meno pagato.

Nino Cirillo

LA MAGGIORANZA DELLE FAMIGLIE HA RIDOTTO QUANTITÀ E QUALITÀ DELLA SUA ALIMENTAZIONE PER MOTIVI ECONOMICI

La rilevazione

Ma gli italiani restano contenti della loro vita

ROMA Eppure da qualche parte, in questo rapporto Istat, si trovano anche ottimismo e tolleranza, come se la crisi avesse fatto riscoprire altri valori agli italiani. Quando si chiede loro di giudicare con un punteggio la qualità della vita, ad esempio, danno un punteggio davvero alto: 6,8. Diminuiscono invece -e con qualche ragione- coloro che ammettono «alti livelli di soddisfazione»: dal 45,8 al 35,2. La tolleranza viene fuori a proposito degli immigrati. Il 61,4 per cento è d'accordo con quest'affermazione: «gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono fare». Il 62,9 è poco o per niente d'accordo con l'idea che «gli immigrati tolgono lavoro agli italiani».

N.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia del Paese

Il pensiero degli italiani e i dati economici del Paese secondo il rapporto annuale dell'Istat



IMMIGRATI

61,4%
li ritiene necessari per
lavori che
gli italiani non vogliono
fare



86,7%
ogni persona dovrebbe
avere
il diritto di vivere
in qualsiasi
Paese del mondo



21,7%
no a unioni
e matrimoni misti



QUALITÀ DELLA VITA

Soddisfatti situazione
economica personale



Decisamente

42,8%



Poco

38,9%



Per niente

16,8%



Molto soddisfatti

per il tempo libero

15,6%



Come vedono
i prossimi 5 anni

24,6%

Ottimisti



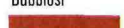
23,5%

Pessimisti



23,3%

Dubbiosi



28,5%

Pensano che

la situazione

resterà inalterata



ECONOMIA FAMILIARE

-4,8%
Potere d'acquisto



-4,3%

Consumi



-2,2%

Reddito disponibile

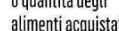


62,3%

Ha ridotto qualità

o quantità degli

alimenti acquistati



DISAGIO ECONOMICO

25% → **40%**
15 milioni
di persone al Sud

GRAVE DISAGIO

14,3%
8 milioni 600mila

PESO DEL FISCO SUL REDDITO DISPONIBILE

16,1% imposte correnti

16,5% aggiungendo Imu

30,3% con contributi sociali
effettivi e figurativi



LAVORO

-500.000
posti di lavoro persi
tra il 2008 e il 2012

57,6%

giovani che lavorano
entro tre anni da
diploma o laurea
(77,2% media europea)

23,9%

2 milioni 250 mila
giovani NEET,
15-29enni
che non studiano,
né lavorano

ANSA-CENTIMETRI



DISOCCUPATI Sei milioni senza lavoro



Sanità Passa il decreto: il metodo verrà studiato per 18 mesi Staminali, sì alla sperimentazione Chi è in terapia potrà continuare

ROMA — La sperimentazione del metodo Stamina si farà. La strada è stata definitivamente aperta dalla legge approvata ieri (259 sì, 2 no e 6 astenuti) dal Senato. Un testo che ripercorre le norme imposte dall'ex ministro della Salute, Renato Balduzzi, il cui obiettivo era di arrivare a una forma controllata di studi in laboratori certificati per produrre staminali. Dopo le prime forti contrapposizioni manifestate in piazza, Davide Vannoni, il presidente di Stamina Foundation, la società titolare di questa presunta terapia di cui non esistono finora prove di efficacia, si è per la prima volta dichiarato disposto a una collaborazione. Vannoni però aspetta di «sciogliere la riserva dopo un confronto col ministero». La legge stabilisce che i pazienti già in trattamento presso l'ospedale

di Brescia su disposizione del tribunale, 86 in tutto tra i quali la piccola Sofia più volte esposta alle riprese dei media, continuino le infusioni.

I nuovi cicli verranno sperimentati, per 18 mesi, in base a protocolli dove verranno iden-

Il ministro

Lorenzin: «Una soluzione equilibrata e di buon senso che rispetta la medicina e le famiglie»

tificate le malattie sulle quali verificare un eventuale effetto del farmaco a livello di riparazione dei tessuti nervosi. Lo studio verrà coordinato dagli organismi del ministero (agenzia del farmaco e centro trapianti). Stanziati 3 milioni di euro. Per il ministro della

Salute Beatrice Lorenzin «è una soluzione equilibrata e di buon senso che rispetta la medicina e le famiglie. Il Parlamento ha dato prova di rigore». La sperimentazione è un errore per Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'istituto milanese Humanitas: «Mancano tutti i requisiti necessari, a cominciare da un razionale di evidenze precliniche». Favorevole invece la ricercatrice Elena Cattaneo: «Siamo rientrati in un quadro di trasparenza. Vannoni ha finora nascosto le informazioni sulle sue staminali». La Procura di Torino continuerà l'inchiesta aperta lo scorso agosto, con Vannoni e altre 11 persone rinviate a giudizio per associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci pericolosi e alla truffa.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Staminali sì alle cure il decreto ora è legge

► Approvato dal Senato
Chi ha iniziato la terapia
potrà continuare

IL CASO

ROMA E' diventata legge la sperimentazione del metodo Stamina. Anche il Senato ha dato il via libera alla possibilità di utilizzare le cellule staminali menseschimali adulte (quelle capaci di differenziarsi in cellule del tessuto adiposo, cartilagineo, osseo) superando le norme che, fino a ieri, impedivano l'accesso alla cura. Si alla terapia per quei pazienti, molto sono bambini, che per le loro patologie non hanno avuto benefici da altri trattamenti.

LE PROTESTE

Per arrivare a questo via libera, nei mesi scorsi, un lungo percorso ad ostacoli: le proteste dei pazienti, la stesura di un decreto firmato dall'ex ministro della Salute Renato Balduzzi, le polemiche degli scienziati che accusavano il testo di essere poco rigoroso in fatto di sicurezza, la formazione di una task force di supercontrollori dell'Agenzia italiana del Farmaco, dell'Istituto superiore di sanità, del Centro nazionale trapianti, l'accordo politico e il voto praticamente unanime alla Camera di lunedì scorso, la resistenza del capo progetto di Stamina Davide Vannoni che non accettava i nuovi paletti alla sperimentazione, ieri l'ultimo atto a Palazzo

Madama.

Da oggi, il lavoro sul campo, passa alla Stamina Foundation. Che ha deciso, in extremis, di collaborare anche se le regole della somministrazione terapeutica e la verifica dei risultati erano state cambiate dalla stesura del primo decreto. «Siamo disponibili alla sperimentazione e a dare la metodica al ministero, ovviamente a patto che la metodica non venga mutata - chiarisce Vannoni -. Vedremo se l'Agenzia del farmaco rispetterà quello che il Parlamento ha detto oltre a quello che ha scritto nella legge». Da Stamina viene chiesto di sperimentare il metodo, come rassicurato del testo, in laboratori farmaceutici ma con le sue «regole di ingaggio». La stesura definitiva, secondo Vannoni, «risponde più all'interesse della comunità scientifica italiana e della burocrazia che a quello dei pazienti».

Come dire che, nonostante la velocità con la quale si è andati avanti e l'equilibrio etico-scientifico della sperimentazione, si rischia di iniziare in salita. L'Agenzia del farmaco, comunque, ha già avviato con l'Istituto superiore di sanità, le attività di coordinamento per partire al più presto con la sperimentazione. Per la quale sono stati stanziati 3 milioni di euro in due anni.

I RICERCATORI

Soddisfatto il mondo della ricerca. «Un passo avanti nella direzione di una medicina che è fatta di regole e rigore» sentenza Giuseppe Remuzzi, direttore ricer-

che dell'Istituto Mario Negri. «Abbiamo messo ordine - aggiunge Elena Cattaneo, direttore del Centro unistem dell'università di Milano - perché non si trattano persone con preparati ignoti, mai spiegati e mai documentati sperimentalmente e privi di presupposti di efficacia. Non possono e non devono dei medici, nell'ambito della loro professione, somministrare ai malati ciò che nemmeno loro conoscono. Ora le regole sono precise».

Ancora un allarme da Stamina: sarà possibile fare la sperimentazione solo su 100 pazienti (i nuovi saranno arruolati dal 1 luglio per i 18 mesi successivi) ma, secondo la Fondazione, sarebbero 18 mila in lista d'attesa. I bambini come Sofia (la bimba di tre anni e mezzo simbolo della battaglia colpita da leucodistrofia metacromatica malattia degenerativa) che hanno iniziato la terapia potranno continuare.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

METODO STAMINA



Cure avviate

Quanti hanno già iniziato le terapie con il metodo Stamina potranno proseguirle sotto la responsabilità del medico prescrittore



Sperimentazione



Inizio:
1° luglio 2013



Durata:
18 mesi



Finanziamento:
3 milioni di euro

Per garantire la ripetibilità delle terapie, le modalità di preparazione sono rese disponibili all'Aifa e all'Iss che cureranno anche la valutazione della sperimentazione



Osservatorio

Formato da esperti e associazioni dei familiari, avrà compiti consultivi e di proposta, di monitoraggio, di garanzia di trasparenza delle informazioni e delle procedure



OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI (OPG)

Chiusura dal 1 aprile 2014 e dimissione degli internati non pericolosi con affidamento alle Asl

ANSA-CENTIMETRI





IN PIAZZA
Nella foto,
un'immagine
della
protesta
del 15 maggio
scorso a
Montecitorio
per sostenere
le cure
con le
staminali